



Rassegna stampa della settimana dal 13 al 19 giugno 2022

Mondo/Europa/Mediterraneo

1

Rifugiati, la corsa a ostacoli

Mai così tanti: quest'anno, il numero di rifugiati in tutto il mondo è il più alto degli ultimi 50 anni. Sono quasi 100 milioni le persone che hanno abbandonato il proprio Paese, in guerra, o per povertà e carestia causate dai cambiamenti climatici. O per violenza e discriminazioni. Milioni di disperati che hanno bisogno di tutto. Ma soprattutto di accoglienza e integrazione per poter ripartire con una vita nuova, più umana e dignitosa. «Le guerre, anche l'ultima in Ucraina con sei milioni e mezzo di rifugiati e altrettanti profughi interni, i 34 conflitti in corso nel mondo, i disastri ambientali, la fame, la tratta e lo sfruttamento stanno costringendo sempre più persone e famiglie a lasciare la propria terra per chiedere protezione e asilo altrove» sottolinea monsignor Gian Carlo Perego, presidente Cemi (la Commissione episcopale per le migrazioni) e Fondazione Migrantes, in occasione della Giornata Mondiale del rifugiato che si celebra lunedì 20 giugno, puntando il dito contro la politica che, «di fronte a questo fenomeno epocale – aggiunge – continua a fare passi avanti, ma anche molti passi indietro».

Fonte: Daniela Fassini, *Avvenire*, 19 -GIU-2022

***In calce, allegato l'articolo completo**

Deportazioni in Ruanda, gli eurogiudici fermano Londra

A Londra uno stuolo di esperti legali sarebbe già al lavoro per valutare la possibilità di rimettere mano alla normativa sui diritti umani. Lo stop imposto martedì dalla Corte europea dei diritti umani (Cedu) al piano di trasferimento in Ruanda dei richiedenti asilo arrivati illegalmente in Gran Bretagna attraverso la Manica rappresenta uno schiaffo per il governo di Boris Johnson che adesso prova a correre ai ripari promettendo l'ennesimo giro di vite a danno dei disperati che provano a raggiungere l'isola dalla Francia. La prima mossa, annunciata ieri dallo stesso BoJo, riguarderebbe proprio una revisione della legge sui diritti umani in modo da avere mano libera sui trasferimenti. E non solo. Non viene neanche esclusa la possibilità di uscire dalla Convenzione europea sui diritti umani in modo da non dover più sottostare alle decisioni della Corte.

Fonte: Leo Lancari, *il Manifesto*, 16-GIU-2022

Diminuiscono i viaggi dei migranti nel Mediterraneo, ma aumentano i morti

I dati che emergono da "No End In Sight" la rappresentazione grafica pubblicata lo scorso 10 giugno dall'Unhcr, parlano di un aumento dei morti tra i migranti che attraversano il Mediterraneo per provare a raggiungere l'Europa. La notizia, già di per sé allarmante, diventa inquietante se si



fondazione franco verga

aggiunge che ciò avviene a fronte di una netta diminuzione, dal 2015 a oggi, del numero di individui che attraversano il Mare Nostrum. In altre parole, sebbene il numero di rifugiati e migranti che attraversano il Mediterraneo per raggiungere il vecchio continente sia in netto calo, le traversate stanno diventando sempre più fatali. Dopo il picco del 2015, quando più di un milione di rifugiati e migranti raggiunsero il vecchio continente (in gran parte in fuga dalla Siria) via mare, il numero delle persone che affrontano le traversate marine ha registrato una chiara decrescita, anche ben prima della pandemia. Dal milione del 2015 siamo passati a 373mila attraversamenti individuali nel 2016, 185mila nel 2017, 141.500 nel 2018, 95.800 nel 2020 e 123.300 nel 2021.

Fonte: Luca Attanasio, *Domani*, 16-GIU-2022

2

Italia

«Gli afghani? Non fanno domanda d'asilo»

Meglio irregolari ma in grado di raggiungere il Nord Europa, piuttosto che rifugiati in Italia. Così, quasi cento afghani giunti a Roccella Jonica con gli ultimi due sbarchi non hanno fatto domanda d'asilo. Tutti. Comprese intere famiglie con bambini piccoli. «Un fenomeno assolutamente nuovo. Non era mai successo» ci spiega il sindaco della cittadina calabrese, Vittorio Zito. Gli afghani hanno spiegato che vogliono raggiungere altri Paesi del Nord Europa e chiedere lì asilo politico. Ma così diventano irregolari e in quanto tali andrebbero espulsi. Hanno sette giorni per lasciare l'Italia. In quei sette giorni possono muoversi liberamente. Ma sono come fantasmi. I soldi li hanno, sanno che devono andare a Roma e poi a Milano, sanno che devono prendere il treno ma non sanno come. Un primo gruppo si è allontanato autonomamente dal porto, ma non sapeva dove andare.

Fonte: Antonio Maria Mira, *Avvenire*, 16-GIU-2022

Il governo facilita l'ingresso dei lavoratori stranieri

Ingressi più facili per i migranti lavoratori. Il consiglio dei ministri di ieri, presieduto da Mario Draghi, ha approvato una serie di norme reclamate da tempo dalle imprese a corto di manodopera. Il comunicato di palazzo Chigi sottolinea come sia stato adottato «Un pacchetto di misure per la semplificazione delle procedure di ingresso dei lavoratori stranieri». La presidenza del Consiglio evidenzia come la decisione del governo sia stata presa «per favorire l'immissione di manodopera nei settori produttivi che hanno espresso il maggiore fabbisogno». Un tema sollevato più volte da diversi settori produttivi.

Fonte: Marco Ludovico, *Il Sole 24 Ore*, 16-GIU-2022

In Italia in carcere ci vanno i migranti e non i trafficanti

Il 26 Agosto 2015, vedendo le luci della nave battente bandiera svedese che tagliava l'oscurità della notte nel mezzo del Mediterraneo, Badr Kakouch aveva creduto che le sue preghiere si fossero esaudite. I soccorsi stavano arrivando. Tra le urla disperate di altre centinaia di migranti che, come lui, avevano tentato la traversata dalla Libia all'Italia a bordo di una piccola imbarcazione di legno,

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

per la prima volta dopo ore si sentì travolgere da qualcosa che credeva aver perso: un senso di speranza. Quella sensazione però era durata pochissimo. Di lì a poco Kakouch, sarebbe stato accusato ingiustamente di essere tra i responsabili dell'imbarcazione.

Fonte: Ottavia Spaggiari, Domani, 13-GIU-2022

«Paura e insicurezza» nella valigia dei profughi ritornati

Tornano in gran numero, per vedere cos'è rimasto in piedi delle loro vite stravolte il 24 febbraio e per provare ad andare avanti, tra i rischi di un conflitto ancora in corso e le carenze di servizi essenziali e di cibo. Ma chi sono i rifugiati ucraini che rientrano nel Paese, quei due milioni e quattrocentomila che, secondo i dati di Unher/Acnur, sono tornati fino ad ora? Si tratta, ovviamente, per la maggior parte di donne, perché solo loro, spesso con figli e anziani di famiglia, sono state autorizzate ad espatriare, mentre agli uomini fino ai 60 anni è stato fatto divieto di partire. A tracciare un articolato identikit dei rifugiati di ritorno è un'indagine condotta dal Razumkov Centre, istituto di ricerca di Kiev, che fra aprile e maggio ha intervistato un campione di 105 persone in ingresso nella regione occidentale della Transcarpazia.

Fonte: Francesca Ghirardelli, Avvenire, 17-GIU-2022

3

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159



Rifugiati, la corsa a ostacoli

Sono quasi 100 milioni le persone che hanno abbandonato il proprio Paese, in guerra, o per povertà e carestia. Il monito di Perego (Migrantes): fermiamo le deportazioni e i respingimenti in mare e su terra al confine dell'Ue

PROFUGHI

In occasione della ricorrenza del 20 giugno, tanti gli appelli che si alzano dal mondo del volontariato e dell'impegno civile per sostenere uomini, donne e bambini in fuga

«Di fronte a questo fenomeno epocale la politica continua a fare passi avanti, ma anche molti passi indietro»

DANIELA FASSINI

Mai così tanti: quest'anno, il numero di rifugiati in tutto il mondo è il più alto degli ultimi 50 anni. Sono quasi 100 milioni le persone che hanno abbandonato il proprio paese, in guerra, o per povertà e carestia causate dai cambiamenti climatici. O per violenza e discriminazioni. Milioni di disperati che hanno bisogno di tutto. Ma soprattutto di accoglienza e integrazione per poter ripartire con una vita nuova, più umana e dignitosa.

«Le guerre, anche l'ultima in Ucraina con sei milioni e mezzo di rifugiati e altrettanti profughi interni, i 34 conflitti in corso nel mondo, i disastri ambientali, la fame, la tratta e lo sfruttamento stanno costringendo sempre più persone e famiglie a lasciare la propria terra per chie-

dere protezione e asilo altrove» sottolinea monsignor Gian Carlo Perego, presidente Cemi (la Commissione episcopale per le migrazioni) e Fondazione Migrantes, in occasione della Giornata Mondiale del rifugiato che si celebra domani, puntando il dito contro la politica che, «di fronte a questo fenomeno epocale – aggiunge – continua a fare passi avanti, ma anche molti passi indietro». Il prelado accende i riflettori in particolare sui respingimenti e sul ritorno delle deportazioni. Quelli di ucraini in Russia e di migranti, per lo più asiatici, dall'Inghilterra in Rwanda, nonostante le condanne della Corte europea dei Diritti umani. «Se da un lato è apprezzabile la proposta europea che finalmente impegna ogni Paese, seppur in forma diversa, diretta o volontaria, alla solidarietà nei confronti di richiedenti asilo e rifugiati, dall'altra non si può non denunciare il ritorno alle deportazioni – sottolinea – e l'aumento del numero dei morti nel Mediterraneo, sebbene siano diminuiti gli arrivi; la diversa attenzione prestata a richiedenti asilo e rifugiati di diversi Paesi; i respingimenti in mare e in terra senza identificazione e tutela; la crescita di violenze nei campi profughi di Libia, Sud Sudan, Ciad». L'auspicio, conclude, è che la Giornata mondiale del rifugiato accenda i riflettori sulla imprescindibile esigenza dei diritti dei richiedenti asilo e dei rifugiati, senza i quali non si può immaginare un futuro e un mondo fraterno».

La Giornata mondiale è anche l'occasione, però per ricordare che nei contesti di crisi come la guerra i bambini sono tra i soggetti più vulnerabili. Dal 24 febbraio ad oggi sono più di 2 milioni i bambini e le bambine fuggite dall'Ucraina a causa della guerra, e 3 milioni sono sfollati interni. «Oltre a rischiare la vita sotto le bombe, il trauma del conflitto lascia segni profondi nella psiche dei più piccoli, che si vedono privati da un giorno all'altro dei loro diritti fondamentali, il diritto alla salute e alle cure, alla scuola, al gioco a crescere in un ambiente sicuro» ricorda Terre des Hommes. Accogliere tutti i minori migranti e non soltanto quelli ucraini, è l'appello che Save The Children fa all'Europa. «Viaggi che durano mesi o anni, passando – spiega l'organizzazione – da uno Stato all'altro da "invisibili", attraverso montagne, boschi, lungo i binari e superando confini violenti, macchiati di sangue, dove ragazzi e ragazze soli, a volte poco più che bambini, e famiglie con figli piccoli conoscono l'orrore delle percosse, dei cani aizzati contro, della morte dei compagni di viaggio, dentro e fuori l'Europa».

Per Emergency, la data del 20 giugno «è una data simbolo che deve contribuire ad aprire una riflessione» in particolare sul fatto che, ad oggi, di fatto esistono «profughi di serie A e di serie B». «Abbiamo tutti gli strumenti per essere una società accogliente, lo stiamo dimostrando con chi scappa dall'Ucraina – sottolinea Rossella Mic-

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3043 - L.1603 - T.1615



cio, presidente di Emergency – sarebbe giusto che facessimo altrettanto con chi è in fuga nel resto del mondo, cominciando anche a scegliere politiche internazionali che mirino davvero alla costruzione e al mantenimento della pace e non a quelli conflitti armati». Intanto, migliaia di immigrati - 5mila per gli organizzatori, la metà per la Questura - hanno preso parte ieri a Caserta al corteo predisposto in vista della Giornata Mondiale del Rifugiato. Unica e forte la richiesta fatta alle istituzioni dai manifestanti, ovvero di fornire permessi di soggiorno ai tanti migranti come strumento di riconoscimento umano e lavorativo, in particolare i permessi di soggiorno per «protezione speciale», per riconoscere il diritto di soggiorno a chi vive qui e per chi fugge da conflitti e povertà. «Essere al fianco degli immigrati – ha detto il vescovo di Caserta Pietro Lagnese, parlando ai manifestanti – significa agire per la pace, la giustizia, la libertà ed i diritti della persona. Vi ringrazio per aver partecipato a questa mobilitazione». Una delegazione, formata da stranieri e dallo stesso Vescovo, è stata quindi ricevuta dal vicario del Prefetto di Caserta Giuseppe Castaldo; dalla Prefettura è arrivato l'impegno a far avere entro una settimana ai rappresentanti delle associazioni un appuntamento con il Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esodo degli ultimi, tragedie e numeri

100 milioni

Il numero dei rifugiati nel mondo nel 2022 secondo una stima dell'agenzia Onu per i rifugiati: il più alto degli ultimi 50 anni

14 milioni

I profughi che hanno dovuto lasciare l'Ucraina negli ultimi tre mesi e mezzo a causa del conflitto. La stima è dell'agenzia Onu per i rifugiati (Unhcr)

2 milioni

Il numero dei minori fuggiti dall'Ucraina dal 24 febbraio ad oggi a causa della guerra. Tre milioni sono invece i bambini sfollati all'interno del Paese

135.619

I profughi ucraini finora accolti in Italia. Si tratta di 71.398 donne, 20.905 uomini e 43.316 minori: sono gli ultimi dati diffusi dal Viminale

23.582

I migranti giunti in Italia, via mare, dall'inizio dell'anno. In aumento rispetto ai 18.359 di un anno fa, registrati nello stesso periodo di tempo

24.176

I migranti morti in mare, nel tentativo di raggiungere l'Europa, dal 2014 ad oggi. La maggior parte (19.545) lungo la rotta del Mediterraneo centrale



Migliaia di immigrati hanno partecipato ieri al corteo di Caserta. Fra loro anche il vescovo Pietro Lagnese, in sostegno come fatto da Papa Francesco dieci giorni fa, quando al Vaticano ha ricevuto alcuni immigrati casertani